

## L'allarme scontri era già scattato lunedì scorso

Sara Menafra

**L**e sirene dell'allarme suonano già da qualche giorno, quando gli studenti di sinistra e quelli del Blocco studentesco legato a Casa Pound finiscono per darsele di santa ragione. Perché almeno da tre giorni, non c'è manifestazione (a Roma, ma pure a Torino) in cui gli studenti col cuore nero non provino a prendere la testa della mobilitazione. Facendosi strada tra gli altri studenti a colpi di cinghie e bastoni, lanciando l'occupazione della sede della Cgil a Torino, tentano di presidiare il piccolo spiazzo in cui studenti, professori e manifestanti sono costretti ad infilarsi per arrivare il più possibile vicini all'ingresso del Senato, che intanto approva la riforma.

Il primo segnale è di due giorni fa, al corteo romano di via Cavour, quando gli studenti del Blocco studentesco hanno preso la testa della manifestazione dirigendosi in piazza Venezia, seguiti dagli studenti «di sinistra», che vorrebbero deviare un pezzo della manifestazione per chiudere il loro corteo in un altro punto della città, al Colosseo. Niente da fare, risponde la questura. Due giorni fa, le tensioni di Torino, con Azione giovani che si lancia prima verso il rettorato e poi contro la sede della Federazione scuola e ricerca della Cgil. Ieri mattina, l'ultima mossa. Già alle 9.30 del mattino il Blocco studentesco, spalleggiato dai leader di Casapound, cerca di infiltrarsi nella stretta Corsia Agonale, che congiunge piazza Navona all'ingresso di palazzo Madama. Gli studenti di sinistra, assieme ai Cobas, si mettono di traverso e dicono che «no, questa volta non passate». I «neri» del Blocco caricano con cinghie e catene e feriscono almeno due persone. La polizia sceglie di non intervenire. Piuttosto, lentamente convince il Blocco a dirigersi in un angolo della piazza. Quando però arriva il corteo partito dalla Sapienza, lo scontro sembra inevitabile e la polemica investe anche la gestione della questura di Roma che avrebbe deciso di lasciare «rossi» e «neri» gli uni al fianco degli altri, sebbene giorno dopo giorno la tensione si fosse fatta sempre più alta.

Alla fine della mattinata, i fermati sono ventuno, tutti del Blocco studentesco. Gli arrestati due: uno, Y. G., 34 anni, di Rifondazione comunista. L'altro, M. B., 19 anni, è uno studente del Blocco universitario. Saranno processati entrambi questa mattina per direttissima a piazzale Clodio (pm Roberto Felici) con l'accusa di violenza privata, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento, perché tutti e due avrebbero colpito un agente durante gli scontri. Altri quattro studenti «neri», immortalati da decine di fotografie con grosse mazze tricolori agitate sulla testa, sono stati denunciati.

**La polemica sulle scelte della questura di Roma, che ha lasciato che i due gruppi «entrassero in contatto», nonostante gli allarmi dei giorni scorsi, resta nell'aria fino a sera. L'Unione degli studenti firma un comunicato molto duro, in cui accusa l'accusa di non aver garantito l'«incolumità» dei manifestanti. Il leader dei Cobas Piero Bernocchi, che di scontri in vita sua ne ha visti fin troppi, è più pragmatico: «Deve essere il movimento a decidere che non è pensabile organizzare manifestazioni unitarie che comprendano anche i gruppi di ultradestra. Quella di "né rossi né neri, solo liberi pensieri" è solo una grande cazzata».**